

# Fecondazione, in Spagna un paziente su due è italiano

Dopo la legge 40 quadruplicate le coppie che vanno all'estero. E i costi sono raddoppiati

ROMA — Da 2.500 euro a 5.000-5.500 euro in soli tre anni: i costi per una ovodonazione in Spagna vanno alle stelle. Merito delle coppie italiane in cerca della fecondazione con ovuli e spermatozoi di altre persone, vietata in Italia, che «pullulano» da quelle parti: in alcuni centri rappresentano il 50% dei clienti. Dati inquietanti, emersi da un'inchiesta dell'Osservatorio sul turismo procreativo presentata ieri a Roma dal suo promotore, il ginecologo bolognese Andrea Borini, Presidente dei Cecos Italia (una ventina di centri privati di fecondazione assistita) e da Carlo Flamigni, professore di ginecologia e ostetricia dell'università di Bologna.

L'inchiesta ha contattato alcuni centri stranieri cui affluisce la maggior parte degli «emigranti» della provetta, 27 in tutto: europei, americani e il Memorial hospital di Istanbul, struttura con una lunga esperienza di diagnosi genetica pre-impianto (vietata in Italia) dove le coppie nostrane sono il 10-20% dei pazienti. Sono almeno 4.173 le coppie italiane costrette, nel 2006, a varcare i confini per sperare di diventare genitori grazie alla fecondazione medicalmente assistita. Un numero «quattro volte superiore a quello registrato prima dell'entrata in vigore della legge 40 del 2004,

cioè 1.066». E sono una parte perché i numeri riguardano solo i 27 centri «osservati».

Al primo posto fra le mete di questo nuovo turismo c'è la Spagna, per la sua legislazione permissiva, l'anonimato dei donatori, la vicinanza linguistica. I centri contattati sono 7, a Barcellona, Granada, Alicante, Madrid. Le coppie che vi si rivolgono oggi superano il migliaio. La sensazione è che sia in atto un vero business, come emerge dalle testimonianze raccolte da un sondaggio del sito *mammeonline.net*. Una coppia che è andata due volte in Spagna per l'ovodonazione racconta: «Nei centri spagnoli all'inizio era prevista una donatrice per ogni ricevente, con maggiori possibilità di fecondare ovociti e, quindi, di congelare embrioni. Oggi quasi tutti i centri utilizzano la stessa donatrice per più destinatari e a prezzi più alti». Fivet (fecondazione in vitro) più ovodonazione arrivano a 7.000-8.000 euro; la Icsi (la fertilizzazione dell'ovulo con un singolo spermatozoo) prevede un costo aggiuntivo di 1.000 euro. Senza dimenticare il disagio psicologico: «Ci siamo sentiti come se provenissimo da un Paese meno sviluppato, meno civile», confessa Tiziana.

La Svizzera si conferma meta classica delle coppie italiane, soprattutto

lombarde che si rivolgono al Canton Ticino (due i centri di Lugano contattati). Con prezzi che dal 2004 sono aumentati del 30%: la Fivet è passata dai 2.500-3.000 agli attuali 3.500-3.700 euro. Anche qui la presenza dei nostri connazionali è cresciuta dal 50 al 70% negli ultimi due anni, sull'onda della possibilità di congelare gli embrioni (altra pratica non ammessa da noi). Bruxelles resta un'altra meta prediletta per le coppie in cerca di eterologa. La Free University è un punto di riferimento consolidato. In Belgio si va soprattutto per la diagnosi genetica sull'embrione prima dell'impianto in utero. E i prezzi stanno salendo: dai 2.000 euro del 2005 agli attuali 3.000-3.500.

L'inchiesta ha preso anche in esame 4 centri inglesi e 3 Usa, dove si confermano le tariffe più elevate. Repubblica Ceca, Slovenia, Grecia e Cipro sono, invece, i Paesi emergenti per la fecondazione a basso costo. In un centro di Salonicco, i clienti italiani, assenti prima della legge 40, oggi sono il 12-15%. I prezzi? Circa la metà di quelli spagnoli. «Si sta configurando una sorta di low-cost anche in questo campo — conclude Flamigni —. Low-cost che purtroppo significa anche minori garanzie».

Franca Porciani

# Bimbi in provetta, boom di viaggi all'estero

I dati dell'osservatorio sul turismo procreativo. In testa alla classifica la Spagna. Flamigni contro il business: intervenga il governo

Dopo la legge 40, quadruplicate le coppie italiane che vanno in centri stranieri

ROMA — Dopo neppure tre anni dalla legge 40 sulla Procreazione Assistita, le coppie italiane con problemi di fertilità che vanno all'estero sono cresciute di quattro volte. Secondo un'indagine effettuata per il secondo anno dall'Osservatorio sul turismo procreativo su 27 centri tra Europa e Stati Uniti, negli ultimi dodici mesi le coppie trattate sono state 4.173: prima della legge 40 erano soltanto 1.066. Un aumento considerevole, e un business colossale.

In testa alla

classifica la Spagna, dove, sia per affinità linguistiche che per la presenza sempre più numerosa di medici italiani, le coppie sono passate da 60, prima della legge, a 1.364. Nei 7 centri spagnoli inclusi nell'indagine, dove si fanno mediamente 900 cicli di fecondazione all'anno, i pazienti italiani variano dal 10 al 50 per cento del totale. Una delle tecniche più richie-

ste dalle coppie è l'ovodonazione, consentita a tutti: single, coppie conviventi o dello stesso sesso. «In Spagna esistono centri riservati agli stranieri — spiega Chiara Fornasiero, biologa e ricercatrice per l'Osservatorio — in uno di questi le coppie italiane sono la metà e l'80 per cento delle richieste è per l'ovodonazione. Stiamo parlando di donne di 40 anni, che biologicamente sono anziane».

In Svizzera, invece, dove è vietata l'ovodonazione, vanno soprattutto le coppie lom-

barde (il numero è passato dal 50 al 70 per cento del totale) per congelare gli embrioni e tentare successive gravidanze.

Al centro della «Free University» di Bruxelles, che con 3500 cicli all'anno è considerato il più grande d'Europa, molti medici sono italiani come italiane sono l'11 per cento delle coppie. Particolari i casi di Gran Bretagna e Stati Uniti. «Diciamo che sono i luoghi prescelti dai vip», continua Fornasiero, «sia per i costi molto elevati dei cicli e